

I comuni cominciano a fare i conti con gli effetti della manovra. L'ultima frontiera è salvare le tariffe dei servizi sociali. I consumatori parlano di maggiori spese per le famiglie di oltre 3mila euro annui.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La provincia di Roma (la più grande d'Italia) ha stimato nel triennio un aggravio per i cittadini di 1.500/1.800 euro annui solo per effetto dell'ultima manovra di Giulio Tremonti. I consumatori parlano del doppio: oltre 3.200 euro, se si aggiungono gli aumenti dei prezzi dei carburanti e delle tariffe. Sta di fatto che gli enti locali sono alle prese con la riduzione di risorse, che si somma ai tagli precedenti. Molte amministrazioni sono già al limite delle addizionali fiscali: le entrate

Cinisello Balsamo Già aumentati i centri estivi e i corsi di musica

non si possono aumentare. Roberto Formigoni e il suo assessore Romano Colozzi non vanno oltre una rimodulazione del ticket sanitario (da zero a 30 euro in base al valore della prestazione): non riescono a sospenderlo come altre Regioni. Anche il Friuli ha deciso di impugnare la manovra innanzi alla Corte Costituzionale, mentre il ministro Ferruccio Fazio decide di aprire un tavolo tecnico con le amministrazioni, dopo essere stato bersagliato da una salve di proteste.

I TIMORI DEI SINDACI

I sindaci puntano a salvaguardare i servizi, e a mantenere invariate le tariffe a domanda individuale. Ma non è affatto detto che ci riescano. «Per Napoli l'ultima manovra non è assolutamente sostenibile - dichiara l'assessore al bilancio Riccardo Realfonzo - abbiamo già raschiato il fondo del barile». Pisa rischia di introdurre la tassa di soggiorno (è un'ipotesi) - rivela il sindaco Marco Filippeschi, presidente di Legautonomie, anche se il gettito avrà finalizzazioni in infrastrutture per il turismo. Anche Luca Ghezzi, titolare del bilancio a Cinisello Balsamo, ammette che a questo punto i servizi sono molto a rischio. E se il Comune si restringe, solo i più forti, i protetti, potranno trovare soluzioni in strutture private. I dettagli dell'effetto stangata si potranno conoscere solo più tardi, quando il taglio di

La stangata

Gli aumenti medi annui per famiglia nel 2011
dati in euro

Alimentazione (+5-6%)	+367
Treni (anche pendolari) e trasporto pubblico locale (+25-30%)	+163
Servizi bancari + mutui	+98
Carburanti (senza aumento accise)	+240
Derivati del petrolio, detersivi, plastiche e prodotti per la casa	+87
Assicurazione auto (+10-12%)	+105
Tariffe autostradali (+2%)	+37
Tariffe gas (+7-8%)	+106
Tariffe elettricità (+4-5%)	+19
Tariffe acqua (+5-6%)	+21
Tariffe rifiuti (+7-8%)	+38
Riscaldamento	+180

Fonte: Federconsumatori

**TOTALE
1.461 euro**

→ **In Lombardia** si studia una rimodulazione del ticket, da zero a 30 euro

→ **Napoli** ha dimezzato i dirigenti. Pisa pensa all'imposta di soggiorno

Tagli insostenibili e tasse già alte Servizi a rischio

tre miliardi a regime sarà «declinato» in base ai nuovi criteri di virtù. Per Adusbef e Federconsumatori saranno le nuove tasse a pesare di più sui bilanci familiari. A partire dall'imposta di bollo sui 22 milioni di depositi titoli. Ognuno pagherà a regime 330 euro in più, che si aggiungono ai 315 della sanità. Il taglio lineare delle agevolazioni fiscali (nel 2013 del 5% e l'anno dopo del 20%) si farà sentire di più su chi ha più bisogno: i dipendenti, le famiglie con figli e con disabili a carico. Insomma,

il contrario di Robin Hood. La misura peserà anche sulla prima casa, eliminando l'agevolazione Irpef finora prevista sulla rendita catastale dell'abitazione di residenza. «Tutto ciò è grave - dicono Rosario Trefiletti e Elio Lannutti - serve una radicale modifica del testo».

«Lunedì presenteremo una proposta di revisione del Patto di Stabilità interno che potrebbe far bene alle famiglie e all'economia - annuncia l'assessore della provincia di Roma Antonio Rosati - Se lo Stato devolvesse

ogni anno ai Comuni la quota di fondi non spesi per le opere bloccate (un esempio per tutti il Ponte sullo Stretto), questi potrebbero saldare i debiti contratti con le aziende, promuovendo sviluppo e quindi producendo anche maggiori entrate per lo Stato». La provincia ha già deciso di non aumentare l'assicurazione auto, come consentiva il decreto sul federalismo, e oggi tenta di mantenere una gestione virtuosa, chiedendo di modificare un patto tanto surreale da non consentire la spesa di circa 8-10